

Sono i busti antichi, spesso, a trasmetterci il senso di “concretezza” della storia, restituendo corpo a quelli che altrimenti a molti rischierebbero di sembrare solo nomi e dati rubati ai libri e non alla realtà di persone vissute in tempi lontani. Sono i busti a portarci a guardare negli occhi, se così possiamo dire, il nostro passato, in una sorta di riconoscimento che pone epoche differenti allo specchio, nel tentativo di individuarne le somiglianze e le diversità. Le evoluzioni. Proprio l’evoluzione, nelle sue mille facce, è la protagonista della mostra “Ritratti. Le tante facce del potere”, secondo appuntamento del progetto espositivo quinquennale “I giorni di Roma”, ma in realtà, suo primo approfondimento tematico.

A una prima mostra cronologica dedicata all’età della conquista, infatti, in cui è stato indagato il rapporto tra Roma e le culture con le quali è venuta a contatto, con l’obiettivo di dimostrare l’originalità dello stile romano, ora segue un importante appuntamento che di quell’originalità vuole illustrare i risultati. Lo stereotipo storico e letterario della Grecia conquistata politicamente ma culturalmente conquistatrice, viene qui, se non a cadere completamente, comunque a essere fortemente ridimensionato, alla luce di una riscoperta “identità” dello stile romano, tra tecniche e perfino mode contestualizzate in un percorso evolutivo che mostra tutte le sue trasformazioni dalla Repubblica all’Impero.

L’intento non è celebrare l’orgoglio romano, bensì promuovere la cultura del nostro passato, cercando di eliminare ogni ostacolo alla sua conoscenza. Se è vero che l’archeologia e i suoi reperti possono risultare di difficile comprensione ai non addetti ai lavori, lo è anche che, con le adeguate informazioni tutti possono e devono essere messi in grado di godere di ciò che è già loro: la storia, il passato, la memoria collettiva.

Questo ciclo espositivo nasce, quindi, con un duplice obiettivo. Da un lato, consentire agli esperti di ristudiare alcuni reperti, singolarmente e in dialogo. Dall’altro, fare e diffondere cultura nel più affascinante e coinvolgente dei modi, guardando il passato rivivere sotto i nostri occhi, con la consapevolezza che la Roma archeologica è uno dei nostri grandi tesori e la speranza che, anche grazie a mostre come questa, sia più facile per tutti comprendere la vitalità della storia e l’importanza di salvaguardare e tutelare ciò che ci ha lasciato.

Dino Gasperini
Assessore alle Politiche Culturali e Centro Storico